

Ville nel campetto della chiesa

Il parroco cerca soldi per ristrutturare l'oratorio, ed è subito polemica

MASSIMILIANO PEGGIO
RIVALTA

No alle villette nel terreno della parrocchia. A distanza di novant'anni a Rivalta riesplode la protesta per salvare dal cemento 9 mila metri quadrati di terra lungo la strada per Rivalta. La parrocchia ha chiesto al Comune di renderli edificabili. Nel 1923 quell'area, frutto di un lascito del 1600 in onore di San Vittore, patrono del paese, era in mezzo al verde. I fedeli insorsero. Costrinsero il parroco che voleva cederlo a cambiare idea. Oggi quel terreno è circondato dalle villette che formano il villaggio residenziale «Aurora». Un pezzo di terra che vale oro.

«Qui giochiamo al pallone, non vogliamo altre case» dicono alcuni ragazzi che vivono attorno al campetto. L'area

non è in buone condizioni. Le porte sono arrugginite, mancano le reti. L'erba la tagliano gli stessi ragazzi. «Per noi è l'unico spazio verde rimasto nel villaggio».

Questione spinosa. Anche perché la vicenda approderà in Consiglio comunale sotto forma di mozione, per indurre l'amministrazione a modificare il piano regolatore e ad

accettare la richiesta. Non tutta la maggioranza è d'accordo ad accogliere il piano speculativo della parrocchia, sebbene finalizzato al recupero della «Cassa Gialla», l'edificio adiacente alla chiesa dei SS Pietro e Andrea, parzialmente inagibile. «La richiesta di rendere edificabile quel terreno - spiega l'as-

sessore Michele Colaci - nasce dalla necessità concreta di trovare fondi per ristrutturare l'oratorio, ormai in condizioni inaccettabili. Inoltre, con la costruzione del nuovo oratorio, Rivalta avrà finalmente a disposizione una sala polivalente con duecento posti a sedere. Uno spazio incontri che non esiste oggi, ma che tutti i partiti ne rivendicano la necessità».

La mozione è stata firmata da 11 dei 12 consiglieri di maggioranza. Alessandro Resto ha detto no. Afferma: «Comprendo le richieste della parrocchia, ma non accetto il metodo. Le questioni di natura urbanistica vanno discusse senza forzature politiche, e soprattutto non a colpi di mozioni per imbrigliare la maggioranza». È il clima a Rivalta, da tempo, non è dei più sereni nel centrosinistra, con i Modorati che insidiano il Pd, sotto la guida di consiglieri e leadership. Almeno in alcune materie.

Tra i residenti contrari al progetto, c'è Laura Gallo. Spiega: «Non mi convince il progetto. Credo che la parrocchia potrebbe trovare risorse altrove, senza sacrificare il campetto che è l'ultima risorsa verde del villaggio Aurora». E poi, da studiosa, svela una tradizione di famiglia. «Leggendo alcuni documenti storici dell'archivio comunale - dice - ho scoperto che negli anni Venti i miei bisnonni erano stati tra i firmatari della protesta. Adesso raccolgo il testimone. Se ci sarà una petizione la firmerò».

ALMESE ORA SI SPERA NELLA RICAPITALIZZAZIONE

Niente soldi da marzo Sciopero ad oltranza degli addetti Plasticavi

se di aprile per rientrare in fabbrica. Hanno poi richiesto un piano di rientro, con il pagamento dello stipendio del mese maggio entro il 21 luglio e quello di giugno ai primi di agosto. La direzione aziendale, per rilanciare le lavorazioni, sta lavorando per ottenere la qualificazione per poter accedere alle grandi aziende, tipo Fiat e Piaggio.

Dal mese di maggio a dirigere la Plasticavi è stato chiamato Massimo Mancini, in un momento in cui l'azienda era in grave difficoltà a causa del fallimento di piccole e grandi imprese. L'amministratore delegato invita i dipendenti ad avere pazienza e promette che a fine luglio arriveranno gli stipendi di aprile e maggio, poi gradualmente saranno erogate anche le altre competenze. L'azienda produce cavi telefonici e a fibra ottica, è all'avanguardia come tecnologia e ci sarebbero anche commesse, l'unico problema è che manca la liquidità di denaro. A ridare una boccata di ossigeno potrebbe essere la ricapitalizza-

Il nuovo manager assicura: "Entro luglio gli stipendi di aprile e maggio"

GIUSEPPE MARIANO
ALMESE

Continuano i problemi alla Plasticavi di Rivera di Almese per il mancato pagamento degli stipendi. Dal mese di aprile, i dipendenti sperano in uno sbocco della situazione che sta mettendo a dura prova le oltre 60 famiglie. Nei giorni scorsi le maestranze si sono radunate in assemblea e con le organizzazioni sindacali hanno deciso di dichiarare uno sciopero ad oltranza, con il presidio dei cancelli. L'azienda afferma che a breve pagherà gli stipendi, ma molto dipende da alcuni grossi clienti che da qualche tempo non salda le forniture.

I dipendenti chiedono garanzie e il pagamento del me-

T12-PR-CV

Chiarezza sulla Torino-Lione: la sollecita Aldo Corgiat, sindaco di Settimo e Si-Tav convinto, perplessa da tempi troppo lunghi. Per di più, nello stesso giorno in cui il Movimento contro la super-linea torna a prendere l'iniziativa scrivendo nientemeno che a Sini Kallas.

Chissà cosa penserà il presidente della Commissione Europea scorrendo la lettera in cui lo si accusa «di aver contribuito a scatenare le aggressioni poliziesche ai cittadini nella località La Maddalena a Chiomonte legittimando la fantomatica scadenza del 30 giugno». Superata la quale, com'è noto, Bruxelles aveva minacciato il taglio dei fondi comunitari per costruire la

L'LEADER DENUNCIATO
Ltf contro Perino per le minacce lanciate al cantiere e agli operai

Tav. Un taglio in parte avvenuto e sul quale ieri è tornato anche Antonio Tajani, vicepresidente della Commissione. «È incredibile che si perdano soldi europei per colpa di sparute minoranze che ricorrono alla violenza».

Il cantiere di Chiomonte non è stato installato perché non è stato lanciato nessun bando di gara europeo, sono pendenti ben tre ricorsi davanti al Tar del Lazio e 128 prescrizioni del Cipe dovranno essere osservate prima che possa venire aperto. Que-

I No-Tav accusano l'Europa "Complice del blitz in Valle"

I dubbi di Corgiat, Settimo: insostenibili i tempi della nuova linea

pere che torneremo alla Madalena, non so se ogni settimana o ogni quindici giorni, ma non lasceremo che questo cantiere vada avanti», aveva proclamato il 3 luglio al termine degli scontri - e nel quale arriva la presa di posizione di Corgiat.

Cosa turba il sindaco di Settimo? I tempi e il merito di un'opera dimezzata dal progetto di fasaggio, altrimenti noto come «progetto low cost», che ha preso piede negli ultimi mesi: «Delinea tre fasi prioritarie, due relative al nodo di Torino e la terza in Valle di Susa, con tempi di realizzazione decennali. Vorrei sapere chi ha deciso, e perché, di passare al fasaggio. In ogni caso, parliamo di un'opera che sarà terminata fra trent'anni, con tempi incompatibili con quelli delle moderne democrazie. Se la Tav serve per affermare un principio, ci sono altri modi per farlo. Se invece è essenziale, allora bisogna realizzarla tutta e subito». In sintesi, la richiesta è di riportare il progetto al tavolo politico per accelerarne i tempi.

Concetto ribadito da Corgiat alla Festa del Pd di Settimo durante il dibattito con Antonio Saitta («favorevole a discuterne, ma oggi il tema è quello dell'ordine pubblico»), la Bonino e il deputato Pd Stefano Esposito. Quanto basta a movimentare il clima anche tra i democratici.

«Iniziativa
sconsiderata
basata su motivi
deliranti»

A domande
a
Mario Virano
Osservatorio

«Azione sconsiderata, basata su motivazioni deliranti». Mario Virano, presidente dell'Osservatorio, liquida l'iniziativa dei No-Tav: gli preme di più replicare a Corgiat.

Da cosa nasce il «fasaggio»? «Nessuna opera di queste dimensioni, in qualsiasi Paese, si fa in un colpo solo. Serve un progetto generale, con priorità basate su parametri precisi».

Quali?

«Sostanzialmente sono tre: parti di rilevanza internazionale, parti non suddivisibili al loro interno, e i benefici che l'attivazione degli interventi può generare da subito».

Corgiat sostiene che i tempi sono incompatibili con quelli di una moderna democrazia.

«La Francia non è una moderna democrazia? Le tempistiche generali della Tav sono le stesse considerate in Italia e in Francia. Dev'essere chiara una cosa».

E cioè?

«Con il primo blocco di interventi otterremo l'80 per cento dei risultati. Entro il 2023 si dimezzerà il tempo di percorrenza tra Torino e Chambéry, le merci trasportate con lo stesso numero di locomotori raddoppieranno: da 1.050 a 2.050 tonnellate. Il primo passo sarà il più significativo». (ALE.MON)

TI 12 PR OV

LA STAMPA
MARTEDÌ 12 LUGLIO 2011 | Cronaca di Torino | 55

Michele Coppola, Pdl, invita Fassino a visitare insieme il cantiere di Chiomonte per dimostrare la commuevolontà di realizzare l'opera.

Tutto questo nel giorno in cui Perino è stato denunciato da Ltf, tutelata dall'avvocato Alberto Mittone, per minacce contro gli operai e il primo cantiere Tav. «L'assedio è riuscito e le forze dell'ordine devono sa-

cesso ai documenti europei e di poter interloquire con l'Europa senza alcuna mediazione».

Immediata le reazioni del mondo politico. Lapidario Roberto Cota: «L'obiettivo è mantenere tutti gli impegni sulla Tav per impiegare al meglio le risorse già destinate». «L'opera si farà a dispetto del Movimento No-Tav». Protestano Enzo Ghigo e Agostino Ghiglia.

FIAT Tute blu Cgil: nessuna traccia dell'investimento. Ieri presidio in piazza Castello

"Vacanze forzate" a Mirafiori

Fiom: «I lavori non partono»

→ Nessun esodo dalla fabbrica per le vacanze e niente auto stracariche che lasciano la città. Con la crisi, anche Mirafiori si adegua. A sei mesi dalla partenza della cassa integrazione straordinaria alle Carrozzerie, per i 5.400 lavoratori il bilancio resta da piena recessione. Pochi giorni di rientro, buste paga alleggerite e la prospettiva di rientrare in fabbrica non prima di settembre. A sottolineare una situazione che per le tute blu rimane complicata è stata ieri la Fiom di Torino, che in piazza Castello ha parcheggiato il "FioMobile", l'ufficio mobile che fa la spola tra le varie porte di Mirafiori, e ha organizzato un volantinaggio «per ricordare ai torinesi - ha spiegato Edi Lazzi, coordinatore della Quinta Lega di Mirafiori - che la vicenda dello stabilimento non si è

conclusa con il referendum. Da allora - ha sottolineato - l'unico cambiamento, ma in negativo, ha riguardato le condizioni di lavoro». Lazzi si riferisce alla diversa organizzazione delle pause, ma in questa fase chi ha la possibilità di oltrepassare i cancelli e osservare come "gira" lo stabilimento, non pensa più soltanto ai 700 euro al mese di cassa integrazione. C'è una componente "psicologica", legata al mancato avvio dei lavori di riconversione del sito: «È chiaro - dice il sindacalista -

che già si rientra poco o niente al lavoro, ma intanto non si vede alcun intervento sulle linee». La situazione è diversa alla ex Bertone, dove - riferisce la Fismic - una riunione dei rappresentanti per la sicurezza del lavoro, ieri, ha permesso di constatare la partenza del riallestimento dell'impianto. «Qualche ritardo c'è - dice il segretario piemontese Fismic, Vincenzo Aragona - ma sono pochi mesi e c'è la possibilità di recuperare il tempo perduto». La produzione della

Maserati dovrebbe partire comunque alla fine del 2012.

È all'incirca la stessa scadenza prevista per le Carrozzerie, anche se per il momento i segnali della ripartenza si fanno attendere. La produzione dei nuovi modelli, i suv Alfa Romeo e Jeep, è stata annunciata dalla Fiat per la seconda metà del prossimo anno, e fino ad allora il lavoro è destinato a languire.

«I lavoratori vogliono l'investimento per tornare in fabbrica», sottolineano dalla Fiom. Ma è facile prevedere che l'azienda aspetterà la sentenza di sabato prossimo sul ricorso presentato dai metalmeccanici Cgil al tribunale di Torino contro i contratti che la Fiat applicherà da gennaio a Pomigliano, Grugliasco e Mirafiori.

Alessandro Barbiero

Per Mirafiori i tempi della cassa integrazione straordinaria andranno prolungati perché la riconversione del lavoro passerà alla Carrozzeria e al 2012. Per i 5.400 lavoratori sarà una cassa integrazione...

CRISI Rapporto Uil: -37,8% rispetto a maggio

Le domande di cassa si riducono a giugno

→ Calano le richieste di cassa integrazione da parte delle aziende piemontesi. Secondo il rapporto mensile pubblicato dalla Uil, a giugno la contrazione rispetto al mese precedente è stata del 37,8%. Meno positivo il dato su base annua: nel confronto con giugno 2010, il numero di ore autorizzate è rimasto costante, con una minima variazione di 0,5 punti percentuali. La congiuntura sfavorevole, dicono i numeri, prosegue. «Dopo diversi mesi di crescita nella richiesta di ore autorizzate - commenta il segretario generale del sindacato, Gianni Cortese - il Piemonte registra a giugno un calo significativo sul mese precedente. Siamo però molto di-

stanti dai valori dello stato di pre-crisi - sottolinea - Dal confronto delle ore richieste nel primo semestre del 2011 rispetto al primo semestre del 2007 e del 2008 si rivela un incremento, rispettivamente, del 583% e del 652%». La situazione, insomma «presenta ancora ombre rispetto a una reale ripresa e occorre, da una parte, sostenere e incentiva-

re le imprese e, dall'altra, adottare strumenti per mantenere i posti di lavoro e produrne di nuovi».

Rispetto a giugno 2010, i dati della nostra regione confermano l'andamento nazionale solo per quanto riguarda la cassa integra-

zione ordinaria, che cala del 33,8%. La cassa straordinaria registra, al contrario, un'impennata del 98,1%, mentre quella in deroga diminuisce del 39,9%. Rispetto a maggio 2011, nel me-

se di giugno le ore di cassa integrazione autorizzate in Piemonte ammontano a quasi 13,8 milioni: +5,4% di ordinaria, -57% di straordinaria, +62,4% di strumenti in deroga. Come immediata conseguenza, è diminuito anche il numero dei potenziali cassintegrati piemontesi, che scende a 81.059 da 130.285 di maggio 2011. In valori assoluti, la provincia di Torino mantiene il primato per il più alto numero di ore richieste (9 milioni), mentre il Piemonte passa al secondo posto a livello nazionale, superato dalla Lombardia.

[al.ba.]

pu
CRONACA
QUI

PROGETTO DEL PDL

Nasce l'Osservatorio sulla sicurezza

L'iniziativa è aperta ai contributi esterni di ogni singolo cittadino

Ci sarà un referente per ogni circoscrizione. E anche un sito Internet, una pagina di Facebook, un numero di telefono e un indirizzo e-mail a cui i torinesi potranno fare riferimento per segnalare situazioni di pericolo e disagio. Nasce ufficialmente l'Osservatorio del Pdl sulla sicurezza e il degrado, un organismo voluto dai vertici piemontesi del partito di Berlusconi per monitorare la situazione sotto la Mole e fornire così non soltanto un sostegno ai cittadini, ma anche «ulteriori elementi di conoscenza e valutazione del territorio al partito stesso - come spiega Patrizia Alessi, consigliere in Circoscrizione 7 e promotrice dell'iniziativa -, per gestire i rapporti con prefettura, magistratura e forze dell'ordine per la segnalazione delle criticità del territorio e per sensibilizzare la cittadinanza con le iniziative più opportune». L'Osservatorio, che è stato presentato nel corso di una conferenza stampa a cui hanno preso parte i coordinatori regionali Enzo Chigo e Agostino Ghiglia, e i coordinatori cittadini Carlo Giacometto e Maurizio Marrone, si farà carico già a partire da settembre di promuovere incontri pubbli-

ci con i cittadini delle dieci circoscrizioni. L'obiettivo: tracciare un quadro dettagliato di tutte le situazioni di disagio che i torinesi si trovano ad affrontare quotidianamente nei loro quartieri. «L'Osservatorio è ovviamente aperto a contributi esterni di ogni singolo cittadino, ma anche di Comitati e Associazioni - prosegue la responsabile del progetto -. Sarà composto da un organo direttivo del quale farà parte un responsabile per ogni circoscrizione e che

LA RESPONSABILE ALESSI

«Ci sarà un referente per ogni circoscrizione e anche un numero di telefono e un sito Internet»

fungerà da megafono per i problemi che i cittadini vorranno segnalare». Problemi di ogni genere: dalla presenza di ubriacconi e vagabondi nei giardinietti dove dovrebbero giocare i bambini alla sporcizia delle strade in alcune zone della città dimenticate dall'Amiat. «Questa iniziativa deve rappre-

IL GIOCO DEL PIFRONTA

TORINO | 3

Presidio Cseas sotto al municipio

Alcune decine di lavoratori dell'Agenzia formativa Csea si sono riuniti ieri pomeriggio per un presidio di protesta sotto il Comune. Il Comune ha il 20% della società a cui, dal 1997, sono stati affidati i servizi di formazione. Dal 2007, a causa di una grave crisi finanziaria, i suoi quasi 300 lavoratori sono a turno in Cige ora si profila la mobilità e il licenziamento per 33 di loro.

sentare innanzitutto un servizio per i cittadini - ha detto Agostino Ghiglia -, ma sarà anche una spina nel fianco del sindaco Fassino, che nel suo programma ha dimostrato di non avere alcuna intenzione di modificare il trend inaugurato dal suo predecessore Chiamparino». Troppo facile per il Comune lavarsene le mani, scaricando la questione sicurezza sulle forze dell'ordine. «Palazzo civico può e deve fare la sua parte - insiste Ghiglia - impiegando meglio il corpo dei vigili urbani, che non devono servire solo per fare cassa con le multe, ma anche per garantire la sicurezza dei cittadini». E sull'utilizzo dei civi-

ch è tornata anche Alessi. «L'amministrazione comunale non può continuare a minimizzare come ha fatto fino ad oggi. Per ottenere buoni risultati basterebbe anche solo cominciare ad applicare seriamente il regolamento della Polizia municipale. In particolare - sottolinea Alessi - quell'articolo 7 dove viene precisato che "a salvaguardia della sicurezza e del decoro della Città è vietato sedersi o sdraiarsi per terra nelle strade", ma anche "compiere in luogo pubblico atti contrari alla nettezza o al pubblico decoro". Tutte situazioni che in alcune zone di Torino sono purtroppo all'ordine del giorno».

[100]

Ateneo, per Pelizzetti forse un anno di proroga

La mancata intesa sul nuovo statuto potrebbe far saltare l'elezione della primavera 2012

COTTAVIA GIUSTETTI

E ANCORA battuta d'arresto nella corsa contro il tempo per approvare il nuovo statuto dell'Università di Torino. Fatti il Senato accademico, che discuteva per la prima volta della bozza presentata dalla commissione ufficiale e la confrontava con quella proposta invece da ricercatori, studenti e rappresentanti del personale amministrativo, ha rimandato la votazio-

ne, dopo una estenuante discussione durata oltre cinque ore. Nell'attesa di una decisione un presidio stazionava fuori dalla sala Mario Allara - dove s'intuisce il Senato - ad un certo punto la seduta è stata interrotta per una buona mezz'ora dopo l'ingresso nella sala di ricercatori mascherati da fantasmi. Un'azione di disubbidienza che ha provocato l'uscita immediata del rettore, Ezio Pelizzetti, e suscitato il timore generale che non si potesse più riprendere la ri-

nione. Pare ormai difficile che l'ateneo possa approvare tutto entro la fine del mese. Più facilmente invece sarà chiesta al ministero una proroga di tre mesi che potrebbe comportare anche quella degli organi elettivi in scadenza. Così l'elezione del nuovo rettore, prevista per la primavera prossima, potrebbe slittare addirittura di un anno, secondo la legge di riforma dell'Università. Fatti che i professori temono.

Saranno necessari nuovi lavori della

commissione perché i nodi più discussi sono tutt'altro che sciolti: numero di docenti nel nuovo Senato, e di conseguenza di studenti e di rappresentanti dei tecnici; elezione o nomina dei membri del Consiglio di amministrazione; peso degli amministrativi nell'elezione del rettore; definizione delle aree per la votazione dei rappresentanti in Senato; possibile consultazione dell'ateneo dopo l'approvazione del nuovo testo. Sarà Pelizzetti in persona

a farsi portavoce delle proposte alternative alla bozza ufficiale, e a portare venerdì prossimo in commissione strutturali le alternative sui punti caldi. Ma più passano i giorni, più la trama che tiene insieme i «baroni» che vorrebbero uno statuto fortemente conservatore e accentratore, sembra sfilacciarsi. E l'urgenza di approvare un testo definitivo potrebbe «regalare» qualche importante modifica alle rappresentanze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La curiosità

Mail 'Polì' è più avanti A settembre il referendum

MENTRE l'Università si affanna tra presidi e sedute ininterrotte, il Politecnico ha già una bozza di statuto che ha inviato a tutto il personale dell'ateneo e che si appresta a sottoporre a cda, Senato, collegio dei direttori, che potranno presentare proposte di emendamenti. Il testo tornerà dunque

alla commissione che accoglierà le proposte di modifica e redigerà una nuova bozza, infine sarà l'ateneo ad esprimersi, intorno alla fine di settembre, con un referendum. Solo in caso di esito favorevole il nuovo statuto sarà adottato. Proprio per oggi è stata convocata una conferenza di ateneo sul tema dello statuto, per presentare a tutti coloro che sono interessati, la bozza che è stata scritta in questi mesi di lavori.

(o.giu.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il caso

RAPHAËL ZANOTTI

Nella maxi aula 1 del tribunale di Torino campeggia un timer che scandisce un conto alla rovescia: quindici minuti di tempo per ogni avvocato. Quindici minuti per condensare una vita stroncata, il dolore dei familiari o cinquant'anni di vita delle istituzioni a stretto contatto con la letale polvere d'amianto e i suoi costi. Una ghigliottina temporale che livella tutto e tutti, cinica ma necessaria perché il processo Eternit non diventi infinito con le sue 6.392 parti civili.

Al banco si alternano i legali per le richieste di risarcimento danni, operazione che continuerà anche oggi. Una spoon river che coglie appena un

IL CALCOLO

Tiene conto delle spese di ospedalizzazione:
2.100 euro a paziente

brandello di vita (e non potrebbe essere altrimenti) di quelle tremila vittime dell'amianto decedute o ammalatesi in questi anni. Le storie di Teresina, Francesco, Giovanni intrecciate a quelle di Medicina Democratica, della Cgil regionale, della Provincia e altri. Di chi, insomma, ha cercato di affrontare l'emergenza. Famiglie e istituzioni accomunati dal dramma. Un disastro umano e sociale prima che nel senso giudiziario del termine.

I familiari che da sempre seguono le udienze ascoltano in silenzio gli avvocati che affiancano numeri ai nomi dei loro

Eternit, la Regione presenta il conto

Per la bonifica del territorio e la cura dei malati

tarie - spiega l'avvocato Cosimo Maggiore - Spesa che tiene conto solo dell'ospedalizzazione e non della diagnostica, dei farmaci e del pronto soccorso». Somma ottenuta calcolando la spesa unitaria di 2.100 euro a paziente affrontata in questi anni dalla Regione.

Discorso a parte e urgente, invece, quello delle bonifiche. Ministero dell'Ambiente e Regione hanno speso in questi anni 37 milioni di euro per ripulire i siti (denaro di cui è stato chiesto conto ai due imputati, i vertici di Eternit Stephan Schmideiny e Jean Louis Le Cartier), ma si è solo a metà dell'opera. Nel Casalese sono stati individuati altri 36 siti, ma non ci sono abbastanza fondi per il monitoraggio e la bonifica. Mancano venti milioni. Danno patrimoniale non ancora materialmente esistente, ma certo.

Per questo il Comune di Casale Monferrato, difeso come le Province di Torino e Alessandria dall'avvocato Paolo Davico Bonino, li ha inseriti nella richiesta complessiva di 30,9 milioni di euro: «Cifra che tiene conto anche degli 8.914.000 euro già affrontati dal Comune in questi anni» spiega il legale. Somma inoltre di cui è stato chiesto che sia provvisoriamente esecutiva affinché il Comune possa continuare l'opera di bonifica e concedere, almeno alle nuove generazioni, di scampare alla polvere d'amianto. Un altro timer. Questa volta da fermare.

69
milioni
di euro

È la cifra record richiesta dalla Regione Piemonte ai due imputati Stefan Schmideiny e Jean Louis Le Cartier

cari. Richieste che vanno da 200 mila a un milione di euro di risarcimento a seconda del grado di parentela e degli anni di esposizione al polverino. Richieste alte, a cui si aggiungono quelle record delle istituzioni.

La Regione Piemonte ha chiesto 69 milioni di danno patrimoniale con quantificazione di quello non patrimoniale lasciata al giudice civile. «Sono 61 milioni di euro per le bonifiche e 8 milioni per le spese sani-

L'operazione finanziaria consentirà a Comuni e Province di spendere fino a 250 milioni

La Regione "libera" il patto di stabilità Gli enti locali possono saldare i conti

MAFIACHARA GIATSA

LA REGIONE approfita dell'anno nero delle casse pubbliche e sblocca 250 milioni di pagamenti tra enti locali verso i privati. Seda un lato le casse di piazza Castello sono vuote da fare l'eco, tanti Comuni e Province avrebbero risorse per investimenti e per saldare debiti, ma non possono spendere. A bloccare la loro iniziativa i vincoli imposti dal patto di stabilità.

Per «arguarli» oggi approda in Giunta quella che ha tutte le caratteristiche di un'operazione finanziaria. La misura sulla cartavale 250 milioni. Una sorta di «regionalizzazione del patto» che spalma su tutti gli enti piemontesi gli obiettivi di stabilità e di finanza pubblica richiesti. Alla fine i conti dovranno tornare, ma il procedimento è semplice. La Regione rinuncia a una quota di investimenti, che tanto non sarebbe in grado di sostenere perché ha i conti in profondo rosso, e libera, per una cifra corrispon-

teno di premialità per chi ha tenuto i conti in ordine e rispettato i vincoli. Si tratta di quasi tutta la galassia dei Municipi piemontesi, fatta eccezione per il Comune di Torino che non ne ha fatto richiesta. L'altra metà andrà a favore delle otto province, che dovranno però destinare una parte della loro quota per sbloccare pagamenti a favore di Comuni, che aspettano fondi quasi ovunque sono in lista d'attesa da anni. A settembre i primi riscos-

tri. A far la parte del leone è la Provincia di Torino, a cui vanno 63 milioni. Serviranno a pagare aziende e imprese che hanno lavorato per Palazzo Ci-sterna in questi anni, accogliendo così la richiesta più volte avanzata dal presidente Antonio Saitta. Viabilità, realizzazione di nuove scuole e manutenzione di quelle esistenti sono i principali capitoli di spesa. Seguono le Province di Cuneo (16 milioni) e Alessandria (12 milioni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica
MARTEDÌ 12 LUGLIO 2011
TORINO

**L'assessore al Bilancio Quaglia
«Non è detto che nel 2012 si
abbiano margini così alti, ma
intanto puliamo da debiti
e crediti i bilanci degli enti»**

dente, spazi di spesa a 123 comuni piemontesi e a tutte le otto province. Un'operazione che piazza Castello mette in pratica già da tre anni, ma che nella versione del 2011 vale quasi quattro volte i 65 milioni dell'anno scorso, a riprova che le casse regionali sono davvero in sofferenza.

investimenti e sbloccare pagamenti. Con il federalismo fiscale — si augura l'assessore al Bilancio — la situazione dei bilanci pubblici dovrebbe migliorare già dal prossimo anno».

Metà della cifra, 125 milioni, è «a disposizione» di 123 Comuni, ripartiti in base a un cri-

Maltempo, i danneggiati fanno causa al Comune

Una trentina di denunce: "L'ultimo nubifragio in viale Thovez è stato apocalittico"

ERICA DI ELASI

NEGOZIANI, ristoranti e abitanti di viale Thovez, tutti pronti a chiedere i danni al Comune per il nubifragio. Dalle cause civili, alcune già partite, a un esposto che sarà presentato a giorni alla pubblica amministrazione. Ieri c'è stata una prima riunione di quello che si prepara a essere un comitato dei danneggiati dal maltempo: una trentina di persone, fra titolari di attività commerciali e residenti, ha iniziato a fare un primo censimento dei danni. Su viale Thovez si affacciano decine e decine di attività: bar, ristoranti, parrucchieri e tabaccherie. «L'ultimo

taloni. Poi, a causa del fiume che si era creato sulla strada, sono rimasti blindati per ore nell'unico piano agevole del locale. Per ripulire tutto abbiamo finito quasi alle cinque del mattino. Ed eravamo in quindici». Nelle ultime tre settimane è la terza volta che il ristorante finisce a mollo. I danni denunciati allo Shizen non si limitano all'arredamento. «Abbiamo dovuto buttar via — prosegue la responsabile — anche tutte le scorte di pesce fresco. Senza contare il danno di immagine». Stufi dei continui allagamenti, i gestori hanno così deciso di far causa al Comune. «Ovviamente il ristorante — precisa l'avvocato Mario Pauletto — oltre ai danni materia-

li e al mancato guadagno della serata ha avuto un ritorno negativo anche d'immagine. La nostra richiesta non si limita comunque a un mero risarcimento economico».

"I tombini e gli scarichi della zona sono colmi di detriti, ma non si è voluto fare nulla"

co. I tombini e gli scarichi di strada Valsalice e viale Thovez sono in gran parte otturati e ricolmi di detriti da tempo. Non garantendo così il deflusso della pioggia.

Un problema per il quale invitiemo il Comune a provvedere e in tempi brevi».

Dal canto suo Palazzo civico ha già annunciato che «farà tutte le verifiche del caso per controllare se effettivamente ci sia un problema di deflusso nei tombini che costeggiano strada Valsalice e viale Thovez». Ai nubifragi si giungono ora le trombe d'aria. Domenica notte una di precipitazioni notevoli ha investito in pieno la zona del Canavese: anche lì i danni sono ingenti. Tetri scoperti, pali della luce abbattuti e alberi sradicati. Una situazione meteorologica a dir poco insolita per il Piemonte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica
MARTEDÌ 12 LUGLIO 2011
TORINO

I gestori del ristorante Shizen: "I clienti sono stati costretti a togliere le scarpe"

nubifragio è stato persino peggio — racconta ancora sotto choc Valeria Pramaggiore, responsabile del ristorante Shizen — L'acqua è arrivata fino in corso Fiume: almeno 40-50 centimetri. Lo stesso in strada Valsalice. Sabato sera il locale era quasi pieno. È stata una scena apocalittica. Il ristorante è stato completamente allagato: i clienti sono stati costretti a togliersi le scarpe e tirarsi su i pan-

Privati ed enti dovranno intervenire direttamente
Cinquecento euro per pulire le strade è il budget della divisione suolo pubblico

IL COMUNE inizia a fare i conti dei danni dopo l'ennesimo nubifragio che ha investito la città. Ieri per tutto il giorno i tecnici di Palazzo civico hanno censito strade e parchi. Oltre una ventina gli alberi abbattuti: un disboscamento coatto per cui occorre mettere in conto già 10 mila euro, oltre naturalmente ai 50 mila del penultimo acquazzone per ripulire viali e aree verdi. Adesso il Comune, attraverso la divisione suolo pubblico, ha stanziato 500 euro per la pulizia straordinaria delle strade: chiamati a fare la loro parte anche le circoscrizioni, in particolare la Otto, e l'Amiat. I

privati non saranno però esentati. Così come enti e istituzioni. Un'ordinanza dell'amministrazione intima di rimettere mano interamente a loro spese ai crolli avvenuti in città. È il caso del muro di cinta dell'ospedale Molinette, oppure della parrocchia di Cavourto dove è crollato il campanile. Ancora ieri alcune strade della collina erano impraticabili proprio a causa delle frane: da strada Val San Martino superiore a Santa Margherita, da strada del Nobile a San Vincenzo. (e.d.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fassino: "Primarie Pd, nessuna infiltrazione" Ma l'antimafia il 25 luglio arriva a Torino

IN SALA Rossa torna l'operazione Minotauro, l'operazione della procura che ha portato in carcere 150 persone accusate di appartenenza ad associazioni mafiose. Prima della lunga maratona dedicata alla discussione degli emendamenti alle linee programmatiche del sindaco, sollecitato dalle interpellanze del Movimento 5 stelle, del Pdl e della Lega, che chiede una commissione antimafia, Piero Fassino interviene dicendo che non c'è stata alcuna infiltrazione mafiosa nelle primarie del Pd: «I 53 mila partecipanti sono stati una garanzia di trasparenza, così come l'altissima percentuale di votanti alle elezioni di maggio. In ogni caso - aggiunge - occorre vigilare perché la mafia cerca sempre di inquinare la vita politica del Paese». La commissione parlamentare antimafia sarà a Torino dal 25 al 29 luglio, annuncia il sindaco, sottolineando che l'illegalità sarà contrastata in tutte le sue forme: emersione del lavoro nero, trasparenza delle procedure amministrative, assunzioni e concorsi pubblici basati sul merito, evitare l'abuso delle of-

Il s
ferte al massimo ribasso negli appalti pubblici.

Sulla discussione degli emendamenti, il voto slitterà nella seduta di domani, con l'accorpamento delle proposte dell'opposizione (oltre 2600 quelle della Lega). Il Movimento 5 stelle pareva intenzionato ad astenersi in

cambio dell'accoglimento di 5 dei suoi 49 emendamenti ma durante la seduta i consiglieri Vittorio Bertola e Chiara Appendino cambiano idea, e a questo punto voteranno contro il programma. Di sicuro non passeranno le due proposte di Selsu Tav (sospensione del cantiere e riapertura del dialogo) e sul termovalorizzatore: «Irricevibile», commenta il capogruppo del Pd Stefano Russo. Il nodo Tav torna nel lungo intervento del capogruppo della Lega Mario Carossa, che annuncia opposizione dura e parla di una città «invasa da trans e gay e di un Comune che non difende l'unica vera famiglia, quella fondata sul matrimonio fra un uomo e una donna». Di Tav parla anche Michele Coppola, l'assessore regionale Pdl che invita Fassino ad una visita al cantiere di Chiomonte per chiarire la posizione e «chiudere ogni ambiguità con chi gioca su più tavoli». Nel dibattito anche il tema Tne e Fiat, con un appello alla chiarezza che arriva sia dalla maggioranza sia dall'opposizione.

(s.str.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Settimo

Il Comune chiede lo stato di calamità

NADIA BERGAMINI
SETTIMO TORINESE

Una stima dei danni non c'è ancora. Dopo il temporale che ha colpito con violenza per oltre due ore, domenica sera, la borgata Paradiso di Settimo, il Comune ha costituito una vera e propria task force, composta da vigili urbani e tecnici comunali, che sta effettuando diversi sopralluoghi e la stima dei danni subiti in modo particolare dai privati.

«I danni maggiori sono in borgata Paradiso - spiega l'assessore Nino Daniel -. Perché in quella zona, già in tempi meteo tranquilli ci sono criticità per la superficialità della falda, figuriamoci quando si verificano eventi eccezionali, come quello dell'altra sera». An-

che la zona di via Moglia è stata particolarmente colpita. «Lì si è verificata la fuoriuscita di un rio - prosegue Daniel - ma niente di paragonabile a quanto accaduto in borgata Paradiso. Altre zone, dove in passato si erano verificate criticità, come ad esempio l'asse di strada Cebrosa e dove siamo intervenuti con lavori mirati, invece, fortunatamente hanno retto bene».

Il Comune chiederà, comunque, lo stato di calamità naturale e nei prossimi giorni il sindaco, Aldo Corgiat, incontrerà il prefetto per parlare di questa e altre questioni territoriali. Per intanto sul sito internet del comune è stato pubblicato il modulo di richiesta danni per privati ed aziende. «Chi è stato danneggiato dall'evento alluvionale dell'altra sera - conclude Daniel - è giusto che possa chiedere il risarcimento».

LA STAMPA
MARTEDI 12 LUGLIO 2011

Torino e provincia | 59

11 TRP/CR

Ecco gli effetti del "business plan" per il prossimo triennio che punta a far crescere ancora l'istituto bancario

Il piano Intesa risparmia il Piemonte

Maestri: c'è un organico giovane, al massimo usciranno in duecento

STEFANO FAROLA

LO SVILUPPO della banca?

«Il piano industriale 2011-2013 prevede una crescita dei ricavi tra il 6% e l'8%. È un obiettivo abbordabile per il Piemonte». I prestiti? «Saremo più solidi e avremo più liquidità, dunque i prestiti alle famiglie e alle imprese avranno un andamento positivo. Aiuteremo quest'ultimo ad andare all'estero e ad ingrandirsi». I tagli al personale? «Oggi la nostra regione ha un organico giovane, dunque partirà meno la riduzione». Questo è il futuro di Intesa Sanpaolo in Piemonte secondo Adriano Maestri, direttore del colosso bancario nell'area piemontese, ligure e valdostana. Che accetta di raccontare quali ricadute avrà il piano industriale della banca sulla regione subalpina.

Lo sviluppo

L'obiettivo del management è di far crescere Intesa Sanpaolo tanto quanto accadrà per l'intero sistema bancario: «In un periodo complesso come quello attuale», dice Maestri, «caratterizzato da tassi ai minimi storici, le crescite dei ricavi oscilleranno tra il 6% e l'8%, in base a quanto sarà rapida la ripresa. Il Piemonte si sta sviluppando più lentamente del resto del Nord-Ovest, ma resta una delle 8-9 regioni italiane allineate con i migliori paesi europei. Quindi il 6% è alla nostra portata e contiamo di fare anche meglio». Allo stesso tempo la banca diruirà i co-

sti, grazie soprattutto alle 3 mila uscite previste in tutta Italia di «persone che matureranno la pensione nell'arco del triennio». Quanto perderà il Piemonte? «Meno di altre zone perché ha un organico più giovane. In genere il nostro territorio vale il 9% dell'intera banca, dunque mi attendo che vengano coinvolte meno di 200 persone, anche se non tutto è stato ancora definito. Il piano prevede inoltre di riconvertire 5 mila persone da attività amministrative ad attività a servizio della clientela, che dunque saranno potenziate».

Il credito
Dice Adriano Maestri che l'idea è di attuare «una riduzione degli accantonamenti che verranno fatti a copertura dei rischi grazie a un prevedibile miglioramento della qualità del credito». E aggiunge che «grazie all'aumento di capitale e alla sua capacità di raccogliere risorse sul mercato la banca ha un profilo di liquidità tra i più elevati del mondo. E un istinto più «liquido» è più propenso a fare il credito». Si andrà avanti con la Banca dei territori, che «nei momenti di crisi si è rivelato un modello vincente», e in più, dice il dirigente, «vogliamo privilegiare l'economia "reale", che inciderà sempre di più sulle nostre attività». Da tutto ciò, sostiene Maestri, «è facile capire che i prestiti avranno uno sviluppo positivo». Gli effetti si vedono già: «In Pie-

monte nei primi tre mesi del 2011 a livello di impieghi siamo cresciuti più del sistema e abbiamo acquisito quote di mercato».

Il retail
Secondo il direttore il colosso riuscirà a muoversi bene anche con le famiglie: «Il Piemonte ha elevate quote di risparmio e il vello di "bancarizzazione" ci sono spazi di crescita». Tanti piemontesi

«Nella regione la ripresa è più lenta, ma resta una delle regioni locomotiva del Paese»

«Coltivaremo anche le imprese locali nel nostro piano di sviluppo all'estero»

tesi non hanno ancora una carta di credito e privilegiano i contanti, così Intesa Sanpaolo vuole approfittarne. Anche perché sottolinea Maestri, «nel triennio puntiamo all'ammodernamento di tutte le strutture, comprese le filiali e i canali informatici».

Le imprese

Il piano triennale punta a un'espansione internazionale della banca che, spiega il dirigente, «interesserà soprattutto i paesi dove i nostri imprenditori andranno a investire e a esportare. Perché so-

no in molti ad aver bisogno dei prodotti tipici dell'economia piemontese, come quelli della meccanica avanzata, dell'alimentare o del turismo». E poi Intesa vuole aiutare le aziende a diventare più grandi: «In questo senso», dice Maestri, «il Piemonte ha ottime prospettive: ha delle medie imprese già ben sviluppate e attrezzate al livello manageriale, che grazie ad alcuni nostri strumenti, come le Reti di impresa, possono fare il salto di qualità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica
MARTEDÌ 12 LUGLIO 2011

109

I dubbi del sindacato alla vigilia di nuovi negoziati

“Non sarà affatto semplice riconvertire 5 mila persone”

REPUBBLICA
FIX

È UNA sorta di corsa contro il tempo quella che giovedì inizieranno Intesa Sanpaolo e i sindacati. C'è una duplice grana da sbrogliare: la banca vuole snellire di 3 mila unità il proprio organico sparso in tutta la Penisola e in più vuole spostare 5 mila persone dai reparti amministrativi a quelli commerciali. Però il 19 luglio scade la procedura sugli esuberanti e, in teoria, la banca potrebbe passare ai licenziamenti collettivi. Più probabile, però, che nei prossimi giorni si trovi la quadratura del cerchio.

Almeno, questo è quanto si augurano i sindacati. «Noi chiederemo che le uscite siano esclusivamente volontarie e che la riduzione di personale sia compensata da nuove assunzioni», spiega Paolo Barrera della Fisac-Cgil. E

aggiunge: «Aspettiamo di vedere gli effetti concreti del piano industriale, perché è da mesi che siamo ancora nella fase delle dichiarazioni. È un'impasse preoccupante».

La trattativa è stata posticipata anche per consentire alle sigle sindacali e all'Abi di firmare l'intesa per il ripristino dell'accesso volontario al fondo esuberanti e per varare alcuni nuovi strumenti per ammortizzare le uscite. Angela Rosso della Fabi ci conta: «Le uscite richieste sono 3 mila e i pensionamenti possibili sono 2.445, di cui poco 100-150 in Piemonte. Dunque potrebbero tornare utili i contratti di solidarietà, che prevedono riduzione di orario per chi è vicino alla pensione e nuove assunzioni. Anche riconvertire 5 mila persone non sarà semplice. Il "ceo" Passera dice spesso che la coesione sociale è fondamentale per il nostro paese, spero che la pensi così anche per la sua azienda».

“Chiederemo che l'esodo sia volontario e che siano bilanciato da nuove assunzioni”

Dura la Cub-Salca, che non partecipa alla trattativa e che in un volantino denuncia: «Quello dell'azienda è un maldestro tentativo di scaricare sui lavoratori le conseguenze dei propri errori gestionali. Chiediamo ai sindacati del primo tavolo di indire assemblee per non ritrovarci di fronte ad accordi peggiorativi senza aver ottenuto il mandato a firmarli. Non vogliamo il consueto "pacco regalo balneare" di fine luglio».

(ste. p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi presidio sotto la Regione, giovedì incontro a Roma

La vertenza De Tomaso alla settimana decisiva

SETTIMANA calda per la De Tomaso. Questa mattina i lavoratori terranno un presidio in piazza Castello, sotto la sede della Regione, per esprimere la loro preoccupazione legata ai problemi finanziari dell'azienda. Mentre giovedì a Roma si terrà un tavolo ministeriale in cui l'assessore regionale al Lavoro Claudia Porchietto cercherà di trovare con il titolare del dicastero dello Sviluppo economico, Paolo Romani, una soluzione per far uscire dall'impasse l'impresa di Gian Mario Rossignolo.

Per produrre la sua auto la De Tomaso ha infatti bisogno di avviare i corsi di formazione per i suoi 900 dipendenti ma non riesce a ottenere la fidejussione che le consentirebbe di accedere ai 19 milioni di fondi europei e ministeriali. Non ci riesce perché è morosa anche nei confronti della Sit, la società da cui affitta i capannoni di Grugliasco. E poi c'è la grana che ri-

guarda una settantina di impiegati: hanno continuato a lavorare nonostante non ricevano lo stipendio da marzo, ma ora stanno perdendo la pazienza. E, se dovessero decidere di smettere per protesta bloccherebbero le richieste di cassa integrazione dei colleghi.

Insomma, la situazione resta delicata. E se il segretario della Fim Torino, Claudio Chiarle, chiede di «fare chiarezza sulla sua situazione finanziaria della De Tomaso», il leader provinciale della Fiom, Federico Bellò, spiega così i motivi della protesta di oggi: «Il messaggio è che i 900 lavoratori devono avere un futuro, e tutti, azienda e istituzioni, devono fare la loro parte. Lo vogliamo dire forte, tanto più alla vigilia di un incontro ministeriale cui però il sindacato non è stato invitato».

(ste. p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'anagrafe da casa on line un modulo su 10

Raddoppiati in un anno i certificati stampati in proprio dai cittadini

il caso

ANDREA ROSSI

Ci sarà un motivo se da qualche giorno negli uffici dell'anagrafe alle persone in coda vengono distribuiti moduli che consigliano di usare Internet da casa anziché sorbirsi la fila. E ci sarà un motivo se il sindaco Fassino non si stanca di ripetere che è meglio portare il Comune a casa dei torinesi piuttosto che costringere i torinesi ad andare in Comune per ogni pratica. Il segno che qualcosa sta cambiando è tutto racchiuso in un numero: 28.696, i certificati stampati on line nei primi sei mesi dell'anno. In tutto il 2010 erano stati poco più di 24 mila.

In meno di un anno il balzo in avanti è stato massiccio, da 66 a 160 pratiche al giorno evase dal pc di casa anziché negli uffici di Palazzo Civico: certificati di residenza, stato di famiglia, nascita, matrimonio, pagamento di multe, bollette e altri servizi, una parte non di competenza del Comune, come il cambio di indirizzo sulla patente di guida. Un certificato su dieci, ormai, viene stampato da casa: significa aver alleggerito gli uffici dell'anagrafe di almeno 50-60 mila persone l'anno, misura che non poteva passare inosservata agli occhi del ministro della Pubblica amministrazione Brunetta. Non a caso il forum della pubblica amministrazione ha individuato Torino come miglior comune capoluogo per la qualità dei servizi Internet offerti. Seguono Venezia e Firenze, staccate di dieci punti, per non parlare di Napoli (nona), Milano (undicesima) e Roma, addirittura tredicesima. Una base di partenza, eredità dell'amministrazione

T1 T2 PRCV

54 | Cronaca di Torino

LA STAMPA
MARTEDÌ 12 LUGLIO 2011

Occupazione

Migliora solo il turismo Crescita del 16,3% nel 2010

Un balzo del 16,3%, pari a circa 6 mila unità. Nel 2010 il settore turistico alberghiero è stata la sola eccezione positiva nel mercato del lavoro rispetto ai servizi, che in passato avevano compensato il ridimensionamento dell'industria. Il dato, ripreso dall'assessore provinciale al Lavoro Carlo Chiama, è una delle novità emerse durante il convegno organizzato dalla Fondazione Adecco con il patrocinio della Provincia: una panoramica sulla situazione del 2010 rispetto al 2009. In base alla rilevazione Istat, a fine 2010 risiedevano nel Torinese 2 milioni 283 mila persone, circa 6 mila in più rispetto all'anno precedente 2009: di queste risultavano occupate 929 mila, oltre 14 mila in meno rispetto al 2009; quelle in cerca di occupazione hanno raggiunto quota 97 mila.

[ALE.MON.]

Documenti «fai da te»

In questo modo gli uffici sveltirebbero con maggiore rapidità le pratiche più complesse; da segnalare che nei primi sei mesi del 2011 è cresciuto di 4 mila unità il numero dei certificati on line

Chiamparino, su cui Fassino vuole investire sempre di più. «Vogliamo lavorare per fare di Torino una città digitale. In un'ottica di trasparenza, partecipazione e maggiore efficienza incrementeremo ancora i servizi di e-government e on line», spiega il sindaco.

Come? Ad esempio provando a convincere i cittadini - anche i più recalcitranti

- che non sempre è necessario fare la coda in anagrafe per risolvere un problema. Si può fare da casa, sul sito del Comune. Ecco perché da venerdì negli uffici centrali di via Giulio - i più presi d'assalto - verranno distribuite le tessere per ac-

cedere all'anagrafe on line. «L'obiettivo è essere on-line 24 ore su 24: per questo continueremo a investire sia sulle nuove tecnologie sia sul fronte organizzativo», conferma l'assessore ai Servizi civici Stefano Gallo. «Se riusciremo ad aumentare il numero di cittadini che usufruiscono di certi servizi da casa o dall'ufficio potremo liberare risorse per poter offrire nuove funzioni».

Già ora il sito del Comune consente una serie di interazioni, a cominciare dalla possibilità di creare mappe - ad esempio dei toret, dei locali notturni, dei cinema, dei percorsi per chi fa jogging - e met-

terle a disposizione di tutti. L'idea è estendere questa forma di comunicazione cittadino-amministrazione. E dare un'impronta sempre più marcata in senso digitale. Venerdì scorso Torino ha sottoscritto un accordo con la provincia di Roma, il comune di Venezia e la regione Sardegna per «Free Italia WiFi», la prima rete Internet senza fili, ad accesso gratuito, per le pubbliche amministrazioni di tutto il territorio nazionale. I torinesi che utilizzano i dodici hot spot gratuiti - compresi quelli in possesso della tessera per l'anagrafe on line - potranno utilizzare le stesse password per collegarsi agli oltre 450 punti wi-fi in provincia di Roma e a quelli di Venezia e di tutta la Sardegna.

PRIMATO NAZIONALE
Per il governo Torino
è la miglior città d'Italia
per i servizi su web